

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali

ACLI
20
20

PIL

EGUALI
26° Congresso Nazionale

VIVIAMO **il PRESENTE**
COSTRUIAMO **il DOMANI**

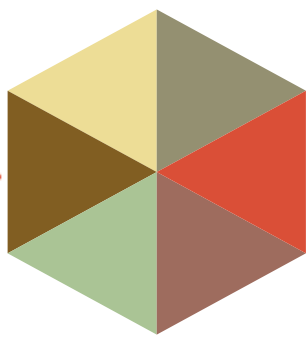
CON IL CONTRIBUTO DI:

Vitoria Assicurazioni BANCO BPM Allianz ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

«XXVI Congresso Nazionale: si è svolta
il 20 febbraio 2021 la seconda sessione.
Eletti i nuovi organi»

marzo 2021
numero I – anno XXXI





La vignetta di Daria Lepori

Impressum

il dialogo
Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Antonio Cartolano,
Fra Martino Dotta, Moreno Macchi,
Marco Montalbetti, Daria Lepori,
Franco Plutino, Franco Narducci,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Giuseppe Rondinelli, Barbara Sorce.

Responsabili di zona:
AG: Gaetano Vecchio
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG:
Salvatore Crisogianni

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere degli Italiani

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il 5 maggio 2021. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per l' 23 aprile 2021.

Il Dialogo beneficia del contributo del Governo per l'editoria italiana all'estero.



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 59 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Pasqua è il simbolo del Rinnovamento, della Gioia e della Rinascita.

In questo giorno così speciale, auguriamo a tutti i dirigenti delle Acli, a tutti i nostri soci - donne e uomini - e alle loro famiglie, che la gioia sia sempre nei vostri cuori e vi regali tanta felicità.

Buona Pasqua di serenità e riconciliazione.

La Presidenza nazionale delle Acli Svizzera



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

La stagione congressuale delle Acli

Ripercorrendo la storia dell'Associazione, dalla fondazione nel 1944 a oggi, non era mai accaduto che fattori esterni determinassero il rinvio del Congresso nazionale e dell'intera fase delle assisi territoriali che lo precedono. Un fattore esterno che ben conosciamo, il Covid-19, che ha cambiato le nostre regole e i nostri stili di vita in ogni ambito.

Questa edizione della nostra rivista è dedicata essenzialmente alla stagione congressuale delle Acli, un tema caldissimo per tante ragioni. Perché non sta a significare soltanto verifica dello stato di salute complessivo dell'Associazione, delle sue strutture - dalle più piccole alle più grandi - e dei suoi servizi. Significa anche rinnovo dei quadri dirigenti, aggregazione, rigenerazione, elaborazione di nuove idee, visioni e programmi.

In conformità con lo Statuto, il Congresso nazionale si doveva svolgere a maggio del 2020 in presenza (termine rivalutato dalla pandemia), cioè con la partecipazione fisica dei delegati provenienti da ogni realtà aclista. Impossibile, vista la situazione emergenziale e il lockdown decretato dal Governo italiano.

Dopo molte discussioni, si decise di svolgere il Congresso online, articolandolo in tre sessioni: uno stravolgimento enorme che ha, tra l'altro, comportato la ridefinizione dei regolamenti congressuali, l'allestimento di un'operazione complessa per garantire l'accertamento dell'identità dei delegati, la segretezza del voto, ecc. La seconda sessione congressuale ha eletto il nuovo Presidente nazionale nella persona di Emiliano Manfredonia e "il dialogo" lo ha subito intervistato volendolo presentare a tutti gli aclisti della Svizzera, capire i programmi che intende attuare, le strategie per renderli concreti e come saranno coinvolte le Acli all'estero e la Fai, la Federazione delle Acli internazionali.

La pandemia e la lunga fase di stallo stanno avendo pesanti conseguenze per l'associazionismo italiano all'estero e le Acli non sono escluse da un'erosione che rischia di lasciare cumoli di macerie. Però vi sono segnali positivi che bisogna saper cogliere. Anche in Svizzera la domanda di aiuto e di sostegno da parte delle persone è cresciuta proporzionalmente con il dilagare dell'emergenza sanitaria. L'aumento della povertà, che colpisce in particolare la popolazione immigrata e le categorie a basso reddito salariale, è oramai un aspetto accertato e largamente dibattuto. In pari tempo sono sempre più le persone e i movimenti che lottano per allargare il perimetro della solidarietà nella società. C'è dunque un terreno di lavoro, familiare per storia e cultura consolidata, sul quale le Acli Svizzera sono chiamate a seminare e ad operare. Per le ragioni su illustrate, anche il Congresso delle Acli Svizzera è stato rinviato e aggiornato già due volte. Come spiega il Presidente nazionale Giuseppe Rauso nell'articolo a pagina 11, con il progredire della campagna vaccinale sarà possibile svolgere il Congresso in presenza, che pertanto si terrebbe nel prossimo mese di novembre.

Da tempo le Acli discutono di "un nuovo Patto associativo", un tema la cui importanza non può essere sottovalutata e che deve diventare patrimonio comune di tutte le realtà acliste in Svizzera. Iniziando dalla fase di preparazione del Congresso.

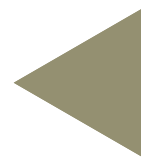
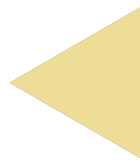


Franco Narducci
Presidenza Acli Svizzera
franco.narducci@gmail.com

Sommario

numero I – anno XXXI

Il cuore e la mano	4
Quaresima e Pasqua in un tempo sospeso	
Politica Svizzera	5
Elezioni federali del 7 marzo: approvata l'iniziativa anti-burqa	
ACLI FAI	6
Europa e USA dopo Trump	
Liceo Vermigli	7
Corsi di tedesco online	
DOSSIER	8-12
• Intervista ad Emiliano Manfredonia neo-eletto Presidente delle Acli	
• La FAI e il XXVI Congresso nazionale	
• Acli Svizzera: verso un Congresso in presenza	
• Congresso nazionale: un nuovo patto associativo	
ACLI e Società	13
Aclisti del circolo di Lugano candidati alle elezioni comunali	
Patronato ACLI	14-15
Pensionamento in Italia e informazioni fiscali	
Filo diretto con syna	16
C'è molto da fare. Syna punta alla parità	
Servizio Civile	17
A Lugano per raccogliere testimonianze della migrazione italiana in Ticino	
Vita delle ACLI	18-22
• Eliana Lo Vaglio e Monica Ostuni: "Bilancio del servizio civile"	
• Acli ACO: Domenico Micieli, impegno sociale e politico indelebile	
• Svizzera Romanda: Piano per il clima della città di Losanna	
• Argovia: Il ricordo di Giuseppe Vedovato	
• Ticino: consulenze per la comunità di migranti anche nel 2021	
Editoria	23
"Blonde"	
Sale e Pepe	23
Liguria: Tonno al forno	



Quaresima e Pasqua in un tempo sospeso

di **fra Martino Dotta**, Assistente nazionale Acli Svizzera

Nei tempi precedenti allo scoppio della pandemia, qualcuno usava affermare che, nella società contemporanea, ogni occasione valeva per festeggiare. È come se fosse diventato Carnevale tutto l'anno. Qualunque evento, anche il più tragico poteva essere occasione di svago o persino di spettacolo. Questa visione può essere un modo, un po' impertinente, di ergersi a moralizzatori dei pubblici costumi. Per contro, in questi mesi vissuti in sospeso a causa delle restrizioni sanitarie, tante persone si sono rese conto della mancanza di libertà di movimento. Va da sé che il non poter dare libero sfogo alla fantasia, il non potersi concedere nessun sfizio, il doversi attenere a regole imposte dall'emergenza pandemica sta avendo conseguenze perfino gravi sull'equilibrio psichico di molte persone. Le solite abitudini hanno assunto la forma di necessaria protezione dal potenziale contagio. Sappiamo tuttavia quanto la dimensione della festa sia connaturale all'umanità, al pari del bisogno di distensione e di coesione sociale. L'indossare la mascherina chirurgica ha però rallentato e reso più complessa la possibilità d'incontrarsi, di trascorrere del tempo insieme e, in particolare per i più piccoli, di vivere con tranquillità l'esperienza educativa del gioco.

Se sul piano storico, il Carnevale ha origini precristiane, nondimeno costituisce sempre una cesura nello scorrere dei giorni e dei mesi. È un momento di passaggio che anticipa due fasi essenziali della vita cristiana, l'una di purificazione e l'altra di glorificazione. Benché abbia per i più perso il suo significato religioso, il Carnevale termina non con i bagordi, ma con il rito dell'imposizione delle ceneri.

Si tratta di un atto di certo insolito, ma con le Ceneri comincia la Quaresima, un tempo di preparazione al grande evento della Pasqua, la celebrazione della risurrezione di Gesù Cristo. Che ne siamo consapevoli o no, ci troviamo – come ci ricorda san Paolo – al cuore del messaggio evangelico.

Nelle attuali circostanze, sembra quasi paradossale riproporre un discorso di sobrietà, di rinuncia, di solidarietà e di giustizia sociale. È un proposito che, in tempi normali, fa a pugni con la società dei consumi. Eppure, oggi più che mai, risulta ovvio dover fare i conti con le difficoltà create dal Coronavirus e, pertanto, fare proprio l'invito a condividere i propri beni con gli altri. La pandemia sta rendendo un po' tutti più precari, più sfavoriti, più bisognosi del sostegno vicendevole. Questa costatazione corrisponde all'appello rilanciato anche dalla campagna quaresimale delle Chiese cristiane svizzere: ripensare il sistema economico globale, che ha condotto il pianeta sull'orlo del collasso ecologico. Contribuire al finanziamento di progetti di sviluppo sostenibile diventa quindi un atto non solo dovuto dal lato umano, bensì pure di responsabilità spirituale e culturale verso le



prossime generazioni.

Non si tratta semplicemente di rinunciare a una parte del proprio superfluo, ma piuttosto di porre le basi per una convivenza davvero più umana. Ridurre il consumo di energia e di risorse naturali corrisponde a un investimento a lungo termine. Non a caso, Papa Francesco ricorda che attenzione verso gli altri significa giustizia, poiché un'economia più equa non solo è possibile, bensì indispensabile. In tale prospettiva, non possono non turbarci le notizie di guadagni stratosferici di quanti hanno colto nella lotta contro la Covid-19 un'opportunità di arricchimento, in barba alle urgenze sociali e alla necessità di rafforzare il sostegno pubblico, soprattutto alle categorie di popolazione più colpite dai suoi risvolti negativi.

Come sarà dunque la nostra Pasqua? Potrà essere una vera ripartenza, un'autentica rinascita, solo se sapremo ridarle un tono di frugalità costante. Sarà per davvero Pasqua, se ci adopereremo a contribuire nel nostro piccolo alla crescita disciplinata e coordinata dell'intera collettività, in uno spirito di profondo cambiamento di mentalità e di abitudini. Sarà Pasqua nella misura in cui sapremo riscoprire il gusto della speranza condivisa, della fiducia vicendevole e della benevolenza reciproca.

Elezioni federali del 7 marzo: approvata l'iniziativa anti-burqa

di **Luciano Alban**, Presidenza nazionale Acli Svizzera

Il popolo svizzero si è espresso e ha sconfessato il Governo e il Parlamento in due votazioni su tre: sull'iniziativa anti-burqa e sull'identificazione elettronica. Quando l'emotività supera la sostanza, la democrazia diretta riserva di queste sorprese. Il risultato più eclatante è arrivato sull'identificazione elettronica: il 64,4% dei votanti ha bocciato il progetto del Governo, approvato dal Parlamento, che avrebbe ceduto ad aziende private il compito di gestire l'Ie. Anche l'accordo di libero scambio con l'Indonesia è stato a rischio, approvato solamente dal 51,7% dei votanti.

Il 4 novembre 2020, il Consiglio federale aveva deciso di sottoporre al popolo i tre oggetti su cui si è votato il 7 marzo scorso, vale a dire: iniziativa popolare depositata il 15 settembre 2017 «**Si al divieto di dissimulare il proprio viso**»; Legge federale del 27 settembre 2019 «**sui servizi d'identificazione elettronica**» (Legge sull'Ie); Decreto federale del 20 dicembre 2019, «**Accordo di partenariato economico tra la Svizzera e l'Indonesia**». In quest'ultimo viene parzialmente escluso il settore agricolo per salvaguardare l'agroalimentare della Confederazione elvetica.

Il dibattito antecedente alle votazioni si è concentrato maggiormente sull'iniziativa anti-burqa e sull'identificazione elettronica. Sull'accordo di libero scambio con l'Indonesia la contrarietà del Comitato referendario si basava quasi esclusivamente sull'olio di palma. Il dibattito sul burqa è stato certamente il più emotivo e in simili casi la realtà fattuale conta poco. Studi dell'Università di Lucerna indicano, infatti, che in tutta la Svizzera ci sono circa 30 donne musulmane che si muovono con il viso completamente coperto. Il Consiglio federale, invece, calcola che siano circa un centinaio. Non ci sono, quindi, numeri precisi, ma di certo siamo di fronte a casi ridottissimi, anche se si aggiungono le circa 200 turiste che annualmente visitano la Svizzera al seguito dei loro mariti e indossano il burqa o il niqab. Generalmente sono persone molto benestanti, che fanno shopping nei lussuosi negozi della Bahnhofstrasse a Zurigo.

La maggioranza della popolazione vede però la copertura totale del viso come l'espressione



dell'Islam più conservatore, un abbigliamento che personifica la sottomissione della donna all'uomo, incompatibile con la cultura svizzera. Si ricorda che il divieto è applicabile anche a chi copre il proprio viso per motivi criminali. Il Consiglio federale e il Parlamento avevano presentato un controprogetto che imponeva di mostrare il proprio viso nei casi necessari a verificare l'identità di una persona. Evidentemente la controproposta non è bastata.

Rispetto alla controversa legge che intendeva disciplinare l'identità elettronica, presentata dal Consiglio federale e approvata dal Parlamento, è nato un comitato referendario che contesta aspramente la privatizzazione del servizio, una marcia indietro dello Stato a favore delle aziende private che gli elettori hanno disapprovato in larga maggioranza. I promotori del referendum hanno difeso con veemenza il principio che il rilascio di documenti d'identità deve rimanere di pertinenza dello Stato. Anche se la legge prevedeva che le aziende fornitrici d'identità elettronica devono essere riconosciute dallo Stato, vi erano forti dubbi sulle possibilità abusive di utilizzo dei dati sensibili dei cittadini.

L'accordo di libero scambio tra la Svizzera e l'Indonesia è stato siglato per favorire i rapporti commerciali fra i due Paesi. L'Indonesia, con una popolazione di 267 milioni di abitanti, è una delle economie emergenti con il maggiore potenziale di sviluppo del Sud-Est asiatico. Contro l'accordo è nato però un Comitato referendario mosso soprattutto dalla nota questione "olio di palma". Il Comitato ritiene che in Indonesia per produrre olio di palma a basso costo si distruggano grandi aree forestali, sfruttando per altro la popolazione. In questa votazione le considerazioni degli interessi economici hanno prevalso sulle osservazioni di carattere etico.

Joe Biden e l'UE, rilanciare la cooperazione internazionale

di **Franco Narducci**

Il 19 febbraio scorso si è svolta la 57° edizione della **Conferenza sulla Sicurezza di Monaco** (Baviera), “la Davos della Difesa”, in parallelo con una riunione informale del G7 allestita dalla presidenza di turno britannica. Due appuntamenti fondamentali in uno scenario segnato dall'emergenza pandemica che ha sconvolto tutto.

Collegati in remoto dalle rispettive sedi, al nutrito palcoscenico politico hanno partecipato per la prima volta il Presidente Joe Biden, il nuovo capo del Governo italiano Mario Draghi e il premier giapponese Yoshihide Suga. E naturalmente altri leader di nazioni e organismi internazionali: la Cancelliera Angela Merkel, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus, il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel e il responsabile della Presidenza degli Stati Uniti per il clima John F. Kerry.

Dopo gli anni di tensioni tra l'Amministrazione Trump e l'Unione europea, un vento nuovo soffia tra le due sponde dell'Atlantico, alleati con legami storici non solo negli organismi di difesa come la NATO. E l'intervento di Joe Biden ha certificato il ritrovato spirito di collaborazione, che dovrà avere il suo sbocco naturale nella definizione delle nuove linee guida della comune politica estera, nelle relazioni internazionali e nella cooperazione Transatlantica; in un quadro che coinvolge tutti i protagonisti, nessuno escluso: le sfide globali e quella alla pandemia rivestono carattere prioritario. **“L'America è tornata”**, ha esordito Biden, fuggendo “ogni dubbio persistente” sul comune lavoro e cooperazione tra gli Stati Uniti e i partner europei. “Gli Stati Uniti sono pienamente impegnati nell'alleanza con l'Europa e con la Nato - ha proseguito il Presidente - ma voglio essere molto chiaro: in troppi luoghi, compresi gli Stati Uniti e l'Europa, i progressi della democrazia sono sotto attacco. **E noi dobbiamo difenderli**”. Per Biden, di fronte a sfide globali come la pandemia, le autocrazie non sono la risposta come sostengono in molti: “La democrazia deve prevalere e dobbiamo dimostrare



che le democrazie possono ancora adempiere alla loro funzione nel soddisfare i bisogni dei nostri popoli”.

Al cospetto di «l'America è tornata» di Biden la mente corre all'atteggiamento da bullo usato tante volte da Donald Trump. “Un nuovo accordo commerciale entro novembre o metterò i dazi del 25% sulle auto europee” tuonò Donald a Davos nel mese di gennaio 2020 - in riferimento alla guerra commerciale scatenata contro l'Ue - agitando una clava potente: aumentare i dazi del 25% sull'auto avrebbe assestato una mazzata tremenda al settore manifatturiero europeo, mai così in crisi dal 2012, a causa soprattutto della (pilotata) minor richiesta di auto dagli Stati Uniti.

E non sono cadute nel dimenticatoio le scintille tra Trump e Angela Merkel al G7 di Taormina, un vertice passato alla storia per le vistose e pretestuose differenze di vedute sulla lotta ai cambiamenti climatici, sull'immigrazione e sul libero scambio, conclusosi con un'intesa di facciata sulla lotta al terrorismo. E con le accuse postume d'inaffidabilità di Washington rivolte dalla Merkel a Trump, che controreplicò rilanciando le critiche a Berlino sull'insufficiente contributo alle spese sostenute dalla NATO. Ma non sono nemmeno finiti nell'archivio dei ricordi i ripetuti tentativi di Trump di utilizzare l'alleanza con Putin per disgregare l'Unione europea.

L'Ue deve tornare però a fare la sua parte. Per esempio dando seguito alle proposte della Commissione europea per una nuova strategia commerciale internazionale più assertiva, presentate alla Conferenza di Monaco e al contemporaneo G7. Come ha sottolineato Emmanuel Macron occorre un “multilateralismo che funzioni e che produca risultati”, con gli USA e l'Europa che devolvono il 5% delle dosi di vaccini anti-Covid a loro disposizione ai paesi in via di sviluppo. O quando si afferma che “gli Europei vogliono una relazione transatlantica più bilanciata, con meno diktat e più dialogo”.

Il Vermigli offre corsi di tedesco on line

di **Silvio Di Giulio**, presidente dell'Associazione Liceo Vermigli

Certamente i lettori de Il Dialogo conoscono bene il Liceo Vermigli di Zurigo e quindi non sarà necessario scrivere un lungo cappello introduttivo sul nostro Istituto; basti qui sintetizzare gli aspetti fondamentali per spiegare meglio il servizio che vogliamo proporre a partire dal prossimo mese di luglio.



Dalla sua costituzione, nel lontano 1978, il Liceo Vermigli offre l'indirizzo Linguistico e nel 2004 ha aggiunto lo Scientifico. Questi due indirizzi di studio costituiscono la vera missione dell'Istituto e tali sono destinati a restare!

Tuttavia, da più parti, in primis dai nostri stessi Associati - Enaip Centrale di Roma e Enaip Veneto - ci chiedono corsi di tedesco, possibilmente on line, in modo da offrire l'opportunità di beneficiarne anche a distanza.

Abbiamo raccolto volentieri tale invito e ne abbiamo analizzato la fattibilità. Abbiamo concluso che sia giunto il momento per far partire una simile offerta.

Infatti, l'utilizzo di piattaforme di studio a

distanza ha avuto un grande incremento proprio in questo contesto pandemico; è trascorso esattamente un anno da quando il Liceo Vermigli fa uso della piattaforma on line.

La nostra piattaforma ha reso possibile la frequenza a distanza e i nostri allievi non hanno perso neppure una lezione di scuola! Ecco allora che da una situazione di disagio dobbiamo trarre un'opportunità: dal prossimo mese di luglio siamo in grado di offrire un corso sperimentale di 36 lezioni di tedesco a distanza.

Il progetto è in fase di elaborazione e sarà dettagliato entro un paio di settimane.

Alcuni elementi però sono già definiti, eccoli in breve:

- **modalità dell'insegnamento:** on line su piattaforma Vermigli
- **periodo:** mese di luglio – date e orari sul web, tra qualche giorno
- **numero di lezioni:** 36 lezioni, per principianti
- **corsi:** principianti, quindi aperto a chiunque, senza prerequisiti
- **docente:** prof.ssa Mirta Piller-Staunovo, docente ZHAW e interprete
- **costi:** CHF 360 per l'intero corso, con sconti per Associati ACLI e per familiari dei nostri iscritti al Liceo

Invitiamo interessati a visitare il nostro sito: www.liceo-vermigli.com/amministrazione/servizi o a contattare la nostra segreteria: info@liceo.vermigli.com Telefono: 044 305 20 50

Buone lezioni a tutti!

Baukurse
Maurer EFZ
Vorarbeiter
Polier FA
Gipser EFZ

ENAIIP
Internationaler Bund
ENAIIP Internationaler Bund GmbH
Luzernerstrasse 131 - CH-6014 Luzern
Tel. +41 41 250 40 56 - info@enaip-ib.ch
www.enaip-ib.ch

Settore edile
Muratore AFC
Caposquadra
Capomuratore APF
Gessatore AFC



Emiliano Manfredonia, neoelett

L'intervista: **Programmi, progetti e prospettive della nuova presidenza Acli.** Di **Luca Rappazzo**

Nello scorso mese di febbraio si è svolta la seconda sessione del Congresso nazionale Acli. La pandemia da Covid-19 che paralizza l'intero globo da oltre un anno, ha pesato anche sull'organizzazione del Congresso che, dopo essere stato rinviato di un anno, è stato articolato in tre sessioni, la prima svoltasi in dicembre. La succitata seconda sessione - svoltasi in diretta streaming dall'Istituto Seraphicum di Roma - ha avuto il compito esclusivo di eleggere il Presidente nazionale e i componenti degli organi nazionali e di proclamare l'elezione.

Al neoelettto Presidente nazionale Emiliano Manfredonia abbiamo rivolto alcune domande, volendolo presentare, attraverso "il dialogo" - a tutti i soci e partner delle Acli Svizzera.

Presidente, ci può indicare quali saranno i temi programmatici più importanti sui quali punterà la sua Presidenza?

«La priorità in questo momento è far riaprire i nostri circoli che rappresentano il cuore di tante comunità. Siamo consapevoli delle restrizioni e delle norme che vanno rispettate, chiediamo semplicemente di non essere discriminati rispetto a tanti altri servizi che hanno riaperto da maggio scorso con le giuste precauzioni. Un altro punto fondamentale è sicuramente restituire la centralità al lavoro: abbiamo una grande occasione per cambiare paradigma, ecco perché abbiamo già chiesto al nuovo Governo Draghi di fare un salto di qualità rispetto a tutti i bonus a pioggia che sono stati dati nei mesi scorsi: servono politiche attive del lavoro e serve soprattutto che tutti gli attori sociali si siedano ad un tavolo per realizzare un piano di formazione nazionale che offra vere opportunità ai nostri giovani e che li educi al bene comune.

I fondi del Next Generation EU rappresentano una grande occasione in questo senso: sostenibilità e sviluppo, impegno nel sociale e qualità della democrazia, sono alcune sfere che la narrazione pubblica poneva spesso in antitesi e che invece, anche a seguito della pandemia, sono sempre più connesse e possono rappresentare le basi su cui ricostruire il nostro futuro».

Dal punto di vista delle strategie politiche e del metodo, pensa a innovazioni che caratterizzeranno il suo mandato?

«Mi piacerebbe che le Acli fossero in uscita, come ci ha insegnato dall'inizio del suo pontificato Papa Francesco, che ritornassero ad essere movimento "di strada", tra la gente, soprattutto nelle periferie, nei luoghi dove ci sono i poveri, gli emarginati, gli scartati. In questo senso credo che ci sia bisogno di ritrovarsi, di tornare ad una relazione diretta, senza demonizzare i social che permettono una diffusione e una partecipazione ampia e tra-



Emiliano Manfredonia, Presidente Acli Nazionali

sversale e potrebbero essere usati di più per fare formazione e attività di studio. Ma un semplice sguardo, un gesto semplice di avvicinamento o di compassione a volte valgono più di mille parole e credo sia quello che più ci è mancato durante il lockdown ma anche oggi. Poi vorrei che ci fosse più "orizzontalità", che nei processi decisionali possano entrarci più persone e sensibilità diverse, in un'ottica che superi la disposizione piramidale e leaderistica a cui la politica moderna ci ha abituato: le Acli non sono un partito, ma vogliono essere, come nella nostra migliore tradizione, scuola di politica per una nuova classe dirigente».

Sono passati oltre 25 anni dalla nascita della Fai, la federazione delle Acli internazionali creata per mettere in rete le realtà acliste nel mondo. Nella sua visione qual è il ruolo che potrà svolgere la Fai nel sistema Acli e quali sono i programmi e gli obiettivi che si vogliono conseguire?

«Con più di 5 milioni di emigrati all'estero l'Italia ha rappresentato nella storia delle migrazioni mondiali un paese stabilmente mobile. Nel 2018 sono state 129mila le persone che hanno scelto di spostare la propria residenza all'estero soprattutto in Europa (70%) ed in Sudamerica (14%). Una storia di storie che si rinnova ed intreccia classi sociali, luoghi di partenza ed età. La

Il Presidente delle Acli nazionali

La vocazione internazionale dell'associazione si è incarnata così nei tessuti socio culturali dei Paesi dove siamo presenti con esperienze associative e di servizio che hanno accompagnato i nostri connazionali emigrati divenendo così luoghi di "nuove frontiere" del movimento aclista. L'essere su queste frontiere richiama allora, continuamente, la necessità di svolgere il ruolo di un associazionismo moderno che della tutela dei diritti, della difesa dei valori della pace, del lavoro e dello sviluppo giusto e solidale, fa il suo impegno prioritario nelle città, nei territori, nelle comunità dove si propone.

Anche la condizione dei nostri connazionali all'estero è cambiata con la pandemia. Siamo chiamati ad analizzare come è cambiata la rete sociale degli italiani all'estero alla luce del COVID e a proporre attività di socialità e sostegno in ogni comunità che abitiamo, aperti ad esperienze diverse. Abbiamo la necessità di investire in momenti di formazione, scambio e confronto non solo per i gruppi dirigenti ma anche per i nostri soci. E poi dobbiamo accompagnare i nostri servizi per continuare ad essere sostegno per chi sceglie di lasciare l'Italia o, in molti casi, è costretto a migrare. 25 anni di FAI sono il segno che siamo stati utili in questi anni e lo saremo sicuramente anche nei prossimi 25».

Dal suo discorso programmatico emerge l'importanza dei Circoli Acli nei diversi contesti in cui operano. Come si può rilanciare la forza aggregativa e propulsiva delle strutture di base?

«I circoli, come ho già detto, stanno attraversando un momento di grande difficoltà nonostante la pandemia abbia reso ancora più evidente quanto ci sia bisogno di riallacciare i legami di una comunità. Nelle prossime settimane vogliamo lanciare una grande manifestazione nazionale per sensibilizzare le istituzioni a tutti i livelli, partendo dal Governo fino all'amministrazione comunale, in primo luogo per chiedere i ristori necessari a far sopravvivere tanti circoli che altrimenti rischiano di non riaprire più e poi affinché si programmi una vera riapertura, nel rispetto di tutte le norme anti Covid che, come vengono rispettate in un bar, lo saranno anche all'interno di un circolo Acli».

In Svizzera il Patronato Acli è un fondamentale punto di riferimento per la comunità italiana. Come si prospetta il futuro di questo servizio in Svizzera?

«Vogliamo sforzarci di essere attenti ai mutamenti sociali e legislativi che comportano cambiamenti anche dei bisogni di tutti i cittadini, con modalità di approccio differenti. Anche in Svizzera la pandemia ha causato bruschi cambiamenti con l'utenza che è diventata, durante i lockdown, solo virtuale e ha portato, come in Italia, una serie di prestazioni di supporto e assistenza ai cittadini prima sconosciute. C'è stato un grandissimo sforzo per "riprogrammare il servizio" ma, come spesso accade, le difficoltà possono essere anche opportunità per rivedere l'organizzazione e per raggiungere nuova utenza. Su queste basi vorremmo orientare il nostro servizio ad una sempre più attenta rispondenza dei bisogni, rafforzando le nostre competenze, i nostri strumenti oltre che la nostra attitudine ad informare, orientare e supportare i nostri concittadini al cambiamento.

Andando oltre le attività della sfera previdenziale, non le pare che si debba sviluppare una progettualità nuova, capace d'intercettare e rispondere ai bisogni delle comunità locali?

«Questo potrebbe davvero essere il momento per vincere una sfida più grande e cambiare il nostro stile di vita: serve una rivoluzione ecologica. La "Laudato Si" di Papa Francesco è il nostro punto di riferimento e anche noi sentiamo di poter dare un grande contributo per costruire quel dialogo dal basso con tutte le persone di buona volontà per trovare soluzioni condivise nella lotta alla crisi ecologica e alle diseguaglianze sociali».



La FAI e il XXVI Congresso nazionale Acli

di **Matteo Bracciali**, Responsabile Nazionale Dipartimento Internazionale - Servizio Civile Acli



Siamo in pieno svolgimento del Congresso delle Acli italiane, il momento di dibattito più importante per l'associazione in cui si delineano le traiettorie politiche e si scelgono le persone che saranno chiamate a guidare il movimento nei prossimi anni.

Anche la Federazione delle Acli Internazionali è un'occasione importante. Da un lato abbiamo l'opportunità di riflettere sugli obiettivi che ci eravamo dati quattro anni fa e su cosa siamo riusciti a realizzare. Il bilancio è sicuramente positivo e come direbbero gli Oasis: *"Don't look back in anger"* (Non guardare al passato con rabbia ndr). Se, da una parte, c'è una evidente sofferenza associativa dovuta alla complicata rigenerazione del tessuto associativo delle Acli all'estero, in questo mandato si sono avvicinate in armonia e unità di intenti le presidenze di quasi tutte le Acli all'estero, con un ricambio generazionale molto forte che si sta ponendo l'obiettivo di trasformare la rappresentanza in tutela politica e sociale.

Le associazioni soffrono una duplice crisi: quella dei «legami forti» e quindi la scarsa attrattiva nei confronti delle nuove emigrazioni dovuta proprio a questa difficile transizione. Dall'altra c'è il nostro Patronato, motore dei servizi nel sistema estero, che ha bisogno di essere valorizzato per la mole di contatti e testimonianze che raccoglie ogni giorno e affiancato da realtà che possano soddisfare le richieste di assistenza sociale nuove e diversificate.

I bisogni dei nuovi migranti

L'utilizzo di nuovi strumenti associativi e l'investimento su nuovi settori di servizio per gli italiani all'estero è determinante per raggiungere l'obiettivo di rappresentare le istanze della nuova emigrazione e rispondere alle esigenze primarie degli expat e della mobilità.

Grazie ai ragazzi di servizio civile universale che operano nelle nostre sedi all'estero e IREF abbiamo potuto approfondire la situazione delle famiglie all'estero per ogni città globale dove siamo presenti su due livelli: quello di «primo approdo» ovvero le necessità legate all'arrivo nella nuova città, e quelle maturate dopo un periodo di radicamento. Nella maggior parte delle analisi realizzate sinora, si è adottato un

approccio centrato sull'individuo, mentre come si è avuto modo di vedere la famiglia risulta essere un'unità di analisi che aiuta meglio a descrivere la complessità dei percorsi di mobilità.

Le famiglie italiane poste in un contesto che assicura loro libertà di scelta sanno essere un soggetto sociale molto dinamico, capace di far fronte alle proprie esigenze e dar concretezza a progetti e desideri. Tralasciando per il momento la differenza tra grandi e piccoli centri e, tenendo presenti solo le città globali, emergono queste come le richieste di azione sociale e servizio per quello che riguarda il «primo approdo».

Più del 20% degli intervistati ha dichiarato di avere incontrato molte o abbastanza difficoltà a trovare un lavoro, a iscriversi al sistema sanitario, trovare una casa e pagare le tasse e più dell'80% non aveva padronanza delle lingue del Paese.

Anche le risposte rispetto alla propria condizione attuale, ovvero dopo le famiglie con almeno un membro di nazionalità italiana, con o senza figli, trasferitesi stabilmente da almeno un anno in una delle città oggetto dello studio, vanno nella stessa direzione con l'aggiunta dell'esigenza di un supporto nella gestione del risparmio.

Da non sottovalutare sono le iniziative di welfare come la consulenza familiare riscontrate in chi arriva in un nuovo contesto.

Questa analisi andrà aggiornata alla luce delle conseguenze sul tessuto sociale ed economico della pandemia ancora in corso. Ad oggi è impossibile avere una lettura esaustiva di quello che sta succedendo ma la prima attività dovrà focalizzarsi su come è cambiata la vita delle persone.

Una cittadinanza nuova

Altro focus sarà quello della costruzione di cittadinanza europea intesa come comune destino degli italiani in Europa e nel mondo. Riteniamo che quella fedeltà al mondo espressa nell'ultima enciclica *"Fratelli Tutti"* di Papa Francesco passi anche dal nostro impegno a dare un'anima sociale e popolare all'Europa, speranza per l'umanizzazione del mondo. Il nostro piccolo contributo dovrà essere quello di costruire ponti di esperienze e di condivi-

sione all'interno delle reti associative (FAIM) e agli organi di rappresentanza degli italiani (COMITES, CGIE), e dare opportunità di mobilità internazionale per i ragazzi, già oggi molto sviluppati con i ragazzi di SC all'estero.

L'associazionismo è stato un elemento determinante per lo sviluppo delle catene migratorie poiché aveva il ruolo di primo contatto ed era anche una discriminante nella scelta dei luoghi di migrazione. I legami identitari che caratterizzavano la scelta della realtà associativa che poteva essere del mondo del lavoro, religiosa o territoriale si sono dissolti, però, con la fine delle ideologie e l'avvento dei nuovi media, che permettono di costruire legami deboli ovvero che non prevedono coinvolgimento emotivo o codici.

Oggi la FAI conta quasi 10000 soci, ma non è questo il metro della nostra salute associativa.

Questo cambiamento nelle relazioni sociali ha creato una frattura anche generazionale nelle nostre strutture che oggi affrontano la propria rigenerazione con la necessità di costruire modelli diversi di coinvolgimento anche in funzione dei luoghi che abitano, perché non è indifferente essere in una città globale o nella periferia in cui la memoria della nostra migrazione è ancora forte.

Crescono, però, delle buone prassi: in alcuni luoghi si è avuto il coraggio di fare un passo in avanti ovvero quello di rendere i nostri spazi, straordinario asset che abbiamo ereditato, luogo di scambio non esclusivo dell'associazione e utilizzato per attività «utili» e «generative». Crescono dove si è investito in competenze legate alla capacità di progettazione che riguardano mobilità e cittadinanza europea. Questa strada è tracciata, dovremo percorrerla con convinzione per le nostre Acli fedeli al proprio servizio

Acli Svizzera: verso un Congresso in presenza

di **Giuseppe Rauseo**, vicepresidente FAI e presidente Acli Svizzera



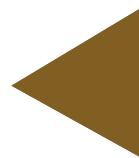
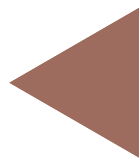
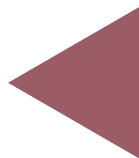
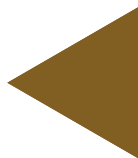
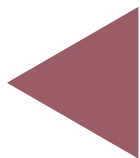
Entro la prossima estate la Svizzera conta di offrire all'intera popolazione la possibilità di vaccinarsi. In questa prospettiva, la Presidenza nazionale delle Acli ha ribadito la volontà di organizzare in presenza il proprio Congresso e ha quindi deciso di proporre al Consiglio nazionale delle Acli in programma il 13 marzo 2021 un ulteriore rinvio di sei mesi del Congresso Acli Svizzera, che si terrebbe quindi nel corso del mese di novembre, a Wohlen.

Questo ulteriore slittamento consentirà a tutti i Circoli e alle realtà cantonali/intercantonali di svolgere in presenza Assemblee e Congressi per eleggere i rispettivi delegati nei termini stabiliti nel Regolamento congressuale già approvato l'anno scorso.

Nel frattempo, abbiamo partecipato - per la prima volta dopo molti anni - con due delegati provenienti anche dalla Svizzera - alle prime due sessioni del Congresso Acli Italia svoltesi a distanza il 19 dicembre 2020 e il 20 febbraio 2021 dal titolo "Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il domani". Questo slogan congressuale intendeva porre particolare attenzione all'uguaglianza e alla giustizia sociale, temi fondamentali nel nostro movimento, per declinare al presente e al futuro quelle politiche sociali che si rivolgono agli ultimi e ai penultimi.

Anche dalla prospettiva Svizzera, il tema della disuguaglianza non va sottovalutato. Da un recente rapporto dell'Ufficio federale di statistica (UST), risulta che nel 2019 in Svizzera l'8,7% della popolazione (ossia ca. 735 000 persone) era colpito da povertà reddituale. Dopo essersi brevemente fermato nel 2018, l'aumento della povertà è ripreso seguendo la tendenza degli ultimi anni. Il 12,2% della popolazione ha dichiarato di avere difficoltà a sbarcare il lunario.

Questi dati non prendono ancora in considerazione gli effetti della pandemia di COVID-19. Il tasso di povertà ha raggiunto il valore più alto dal 2014 (6,7%). Nello stesso periodo il reddito disponibile equivalente della classe di reddito più bassa è diminuito. Nel 2019,



il tasso di povertà della popolazione occupata ammontava al 4,2%. Nonostante l'esercizio di un'attività lavorativa, circa 155'000 persone non hanno percepito un reddito superiore alla soglia di povertà. Sia il presidente uscente Roberto Rossini, sia il neopresidente Emiliano Manfredonia hanno bene argomentato su questo tema nelle loro rispettive relazioni lo scorso 20 febbraio.

Per Rossini "Questo invece è il nemico di sempre, il nostro nemico storico. È il virus della disegualianza, dell'ingiustizia: produce miseria, emarginazione, malattia e infine - anch'esso - morte. Un certo grado di disegualianza è sostenibile per il corpo sociale, ma oltre una determinata soglia diventa tossico, ostruisce le vene, toglie il respiro: fa sballare i valori economici, trasforma gli uomini in scarti. È un virus potente, mai debellato una volta per tutte. È un virus che muta facilmente, non è più quello combattuto nel Novecento: oggi c'è una variante millenaria, più aggressiva, più rapida. Il tampone sociale che gli istituti di ricerca eseguono rilevano in fretta le condizioni: faremo più tamponi, certo. Però dovremo anche introdurre qualche vaccino."

Per Manfredonia "L'altro grande insegnamento è quello di mettere al centro chi è ai margini. Perché il Signore percorre le strade e mette

al centro chi incontra, chi gli chiede aiuto. Portare dai margini al centro della nostra azione le persone che siamo chiamate a servire, le tante povertà che incontriamo e a cui vogliamo dare voce.

Per far questo non possiamo lasciare che le nostre buone intenzioni siano affidate ad un comunicato stampa ma dobbiamo saper farcene carico. Questo è un discrimine enorme, tra un'associazione che voglia fare la telecronaca del mondo o ne vuole essere coinvolta appieno. [...] Lungi da noi pensare di fare miracoli, questa associazione si deve far ferire dalle passioni di questo mondo. Non deve stare lontana ma dentro le piaghe del vissuto. Farsi contaminare da questa umanità che diciamo di servire e di rappresentare. Lo dobbiamo per la credibilità delle nostre azioni, lo vogliamo per rendere vere, reali e pesanti le parole di denuncia che poi saremo chiamati a pronunciare. Solo un percorso di vera conversione comunitaria ci aiuterà a trovare la forza per ridare senso pieno alla nostra missione."

Congresso nazionale: "Un nuovo Patto associativo"

La terza sessione del Congresso Nazionale ACLI in programma il prossimo 12 giugno metterà a tema la presentazione del nuovo Patto associativo. Nelle relazioni di Rossini e Manfredonia, ma anche in molti interventi dei delegati, è stato toccato questo aspetto. Serve uno sguardo vivo nella riprogettazione delle nostre Acli per rinnovare il patto associativo, fermo al 1996. Nel 1996 la partecipazione era

ancora largamente "fisica": i cellulari riservati a poche persone. È passato un quarto di secolo, ma sembra di più, perché è cambiato il modo di credere, di lavorare, di partecipare, di associarsi, di fare comunità. Fare associazione, animare una riunione, vivere i contesti difficili delle nostre comunità devono darci l'energia necessaria per trovare la linfa vitale del nostro essere aclisti. Dobbiamo imparare ad ascoltarci e metterci in relazione con i territori.

Abbiamo quindi bisogno di un organico progetto culturale, fondato su un rinnovato Patto associativo per scegliere cosa conta davvero e cosa è superfluo, per essere presenti con efficacia ed empatia sociale nei luoghi di vita e di ritrovo delle comunità. Ad avvio di questo processo dobbiamo ritornare ad interrogarci partendo dalle nostre storiche fedeltà, atualizzandole e ri-declinandole nelle sfide del tempo. Per cambiare le Acli però dobbiamo recuperare una postura. Dobbiamo tornare ad essere donne e uomini che liberamente vivono la loro fragile condizione di cristiani nel mondo.



Aclisti del circolo di Lugano candidati alle elezioni comunali

di **Presidenza circolo Acli Lugano**



Andrea Fontana: “Mi sta a cuore il benessere integrale di ogni persona”

Sono **Andrea Fontana**, candidato al Consiglio Comunale di Lugano con il PPD. Ho 55 anni, sono coniugato e disposto a mettermi in gioco al servizio della comunità.

Nella mia vita ho potuto confrontarmi con realtà

umanamente significative.

Dall'esperienza scout all'attività d'insegnante nelle scuole medie, dall'accompagnamento dei malati terminali in ospedale all'esperienza con persone diversamente abili nelle strutture a loro dedicate, dal sostegno sindacale al personale del settore socio-sanitario all'attività di consulenza previdenziale svolta presso il Patronato Acli di Lugano.

La Lugano che vogliamo? «È una città consapevole dei suoi valori competitivi, equilibrata nell'utilizzo delle sue risorse, orientata a un'azione sistemica e collaborativa, attenta all'evoluzione del contesto regionale, nazionale e internazionale. Una città sostenibile e accessibile, che ha a cuore il suo territorio, rispettosa dell'ambiente, innamorata del suo paesaggio e decisa a preservarlo poiché è la sua maggiore ricchezza. Aperta alla cultura e all'innovazione, presente nei suoi quartieri, accogliente con gli ospiti.»

Ho estrapolato questi pensieri da “Lugano, Orizzonte 2025”, il documento sulle linee di sviluppo della Città nella prossima decade, sia per sottolineare che è sempre la relazione il focus per affrontare le varie tematiche, sia per ricordare che chi sarà eletto dovrà necessariamente immergersi in una storia consolidata che dovrà ben conoscere.

A chi desidera entrare attivamente nella politica è chiesto di avere una visione ampia che vada oltre gli interessi personali o di gruppo.

I temi sono tanti e complessi. Per darne l'idea basterebbe elencare le macro aree d'attività dell'organizzazione comunale suddivise in termini di risposta ai bisogni (Sicurezza e spazi Urbani; Formazione, sostegno e socialità; Cultura, sport e eventi) e in termini di valorizzazione delle risorse (Istituzioni; Consulenza e gestione; Immobili; sviluppo territoriale). Lugano dovrà chinarsi anche sugli effetti di

questa pandemia: vi è infatti un malessere psicologico diffuso che non può essere trascurato.

Andrea Fontana, Consiglio Comunale, Lista 6 (PPD, GG e Verdi Liberali), candidato n. 25.

Elena Fossati Servida: “Per una Lugano inclusiva e proiettata al futuro”

Mi presento: **Elena Fossati Servida**, 56 anni, abito a

Pregassona con mio marito, 3 figli ormai grandi e tanta voglia di dedicarmi alla comunità in cui vivo.

Studi universitari in lingue straniere per conoscere

persone e culture diverse, ho poi lavorato in ambito organizzativo in diverse realtà sanitarie e negli ultimi anni come coordinatrice dei volontari del settore richiedenti asilo di Croce Rossa Sottoceneri. Ho anche terminato una formazione per insegnare italiano ai migranti. Le tematiche sociali mi stanno particolarmente a cuore. In particolare, gli ultimi anni mi hanno permesso di approfondire l'importanza del SOSTEGNO.

Ai migranti per una vera integrazione, ma anche a bambini e ragazzi nel percorso scolastico, per evitare che le diverse provenienze condizionino il loro futuro; alle donne per l'inserimento professionale, perché ancora oggi le possibilità sono condizionate dal genere e spesso dalle necessità di cura della famiglia; agli anziani che, usciti dal ciclo produttivo, sono frequentemente considerati un rischio sanitario e non un tesoro di esperienza di cui tutta la comunità potrebbe beneficiare.

Dopo anni di volontariato vissuto a livello individuale e nelle associazioni, passo “dall'altra parte” e mi candido in consiglio comunale per dare voce a chi fa fatica ad averla nelle istituzioni e per favorire progetti innovativi di sostegno e prossimità sociale.

Per una città più inclusiva, vivibile, attenta al benessere di tutte e tutti: per il futuro dei nostri figli, per il futuro di Lugano!

Elena Fossati Servida, Consiglio Comunale, Lista 11 (PS, PC, GISO, Indipendenti), candidata n. 16.





Rubrica previdenziale: Pensionamento

di Ufficio Informazioni e comunicazione Patronato ACLI Svizzera



1) Possibilità di pensionamento in Italia nel 2021

Nel 2021 grazie anche alle conferme della legge di Bilancio resta immutato il quadro delle vie di pensionamento accessibili da parte di chi è in possesso dei requisiti specificatamente previsti dal legislatore. Ricapitolando, quali sono i canali di pensionamento aggiornati nel 2021?

Pensione di vecchiaia

Rimangono immutati i requisiti previsti nel 2020, per cui occorrono **67 anni di età e 20 anni di contribuzione**.

Per il pensionamento di vecchiaia non si prevede l'applicazione della "finestra" per cui il trattamento previdenziale decorre di regola il primo giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti. Per accedere alla pensione viene richiesta la cessazione dall'attività lavorativa dipendente almeno nel mese di decorrenza della pensione.

Pensione anticipata

Anche per la pensione anticipata non ci sono modifiche essendo stato bloccato fino al 2026 l'effetto dell'adeguamento automatico alla speranza di vita. A prescindere quindi dall'età anagrafica, è possibile il pensionamento anticipato con **42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne**.

Raggiunto il requisito contributivo si dovrà attendere 3 mesi prima di poter accedere alla pensione, come per la vecchiaia viene richiesta la cessazione dell'attività lavorativa dipendente almeno nel mese di decorrenza della pensione

Quota 100

Quota 100 dovrebbe terminare nel 2021 il proprio iter di sperimentazione per cedere poi il testimone a una soluzione di flessibilità in uscita in fase di elaborazione.

Per avere diritto al trattamento pensionistico anticipato con questo particolare regime sperimentale, è necessario avere almeno **62 anni e un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni**. Per la decorrenza sono previste finestre mobili di 3 mesi per il settore privato e di 6 mesi per il settore pubblico.

Chi accede a questa pensione non può svolgere attività lavorativa sino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni). È ammesso solo il cumulo con redditi di lavoro autonomo

di natura occasionale entro un massimo annuo di 5mila euro lordi.

Opzione donna

La legge di Bilancio 2021 reca poi disposizioni concernenti l'istituto sperimentale per il pensionamento anticipato delle donne (cd. opzione donna), estendendone la possibilità di fruizione alle lavoratrici che abbiano maturato determinati **requisiti entro il 31 dicembre 2020**, in luogo del 31 dicembre 2019 attualmente previsto. Si prevede che il diritto al trattamento pensionistico anticipato delle donne secondo le regole di calcolo del sistema contributivo venga riconosciuto, nei confronti delle lavoratrici che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2020 e indipendentemente dal momento della decorrenza della pensione che dovrà comunque avvenire successivamente a tale data, un'anzianità contributiva **pari o superiore a 35 anni** ed un'età anagrafica **pari o superiore a 58 anni** (per le lavoratrici dipendenti) e a 59 anni (per le lavoratrici autonome).

Per opzione donna si applica la finestra mobile pari a 12 mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti per le lavoratrici dipendenti, e 18 mesi per le lavoratrici autonome.

Per accedere alla pensione viene richiesta la cessazione dall'attività lavorativa dipendente almeno nel mese di decorrenza della pensione.

Tutte queste possibilità di pensionamento sono perfezionabili anche in convenzione internazionale con il cumulo della contribuzione versata in Italia con quella versata in altri paesi tra i quali la Svizzera. I nostri uffici presenti in Svizzera sono a disposizione per la verifica della posizione assicurativa e la determinazione dell'eventuale decorrenza di pensione.

ento in Italia e informazioni fiscali

2) Informazioni fiscali

Scambio automatico delle informazioni di natura fiscale tra stati

Come già precedentemente comunicato la procedura di scambio dei dati tra la Svizzera e i paesi della UE è ormai operativa e proseguirà quindi automaticamente ogni anno.

Accertata la presenza di beni non dichiarati gli uffici delle contribuzioni inviano ai contribuenti interessati una lettera dove si chiedono informazioni in merito a conti bancari posseduti all'estero, nella lettera vengono indicati il nome della banca, gli estremi del conto e il saldo di fine anno.

A questo punto, quindi, l'unica possibilità che ha il contribuente è la collaborazione tenendo presente anche che è ancora possibile, per alcuni beni non soggetti allo scambio automatico delle informazioni, come gli immobili, di usufruire dell'autodenuncia esente da pena.

Regolarizzare la propria posizione è pertanto

importante tenuto conto anche che per casi particolarmente gravi o che interessano oltre al fisco anche le prestazioni complementari si parla di frode e la scure dell'autorità si abbatte in modo pesante.

Nel caso riceviate la lettera o anche per informazioni e approfondimenti in merito a beni non ancora dichiarati i nostri uffici presenti in tutta la Svizzera sono a disposizione, in stretta collaborazione con PA Services SA, nostra fiduciaria di riferimento.

Fisco

I nostri uffici sono a disposizione per la verifica dei documenti, per il reperimento del Certificato Unico 2021 INPS (disponibile di norma dopo la metà di marzo) e per l'elaborazione tramite la nostra fiduciaria di riferimento PA Services SA della dichiarazione fiscale.

IMU per i residenti all'estero

In relazione alle novità introdotte dalla Finanziaria 2021 siamo in attesa di precisazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate in merito alla platea di beneficiari e sarà nostra cura fornire prontamente tutte le informazioni necessarie appena sarà fatta chiarezza.

Heimatstrasse 13 • 9008 San Gallo

e-mail: sangallo@patronato.acli.it

DICHIARAZIONE DELLE TASSE AL FISCO SVIZZERO (STEUERERKLÄRUNG)

Venga a trovarci nei nostri uffici – Heimatstrasse 13, San Gallo – nei seguenti orari:

- LUNEDÌ 09:00 – 12:00
- MARTEDÌ 09:00 – 12:00 e 14:30 – 18:00
- MERCOLEDÌ 09:00 – 12:00
- GIOVEDÌ 09:00 – 12:00 e 14:30 – 18:00
- VENERDÌ 09:00 – 12:00 e 14:30 – 17:00

Ci può raggiungere anche presso i nostri uffici zonali di:

Winterthur, St. Gallerstrasse 18: ogni lunedì dalle 13:30 alle 17:30;

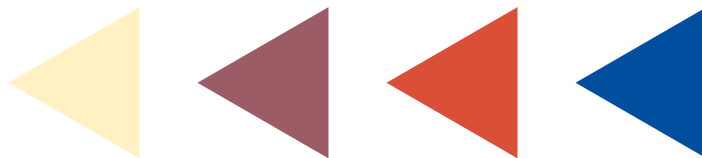
Kreuzlingen, Sonnenwiesenstrasse 26: ogni 2° e 4° mercoledì del mese dalle 15:30 alle 18:30;

Buchs, Pfrundgutstrasse 5: ogni mercoledì, dalle 15:30 alle 18:00;

Weinfelden, Weststrasse 14: ogni mercoledì dalle 18:30 alle 21:00;

Wil, Titlistrasse 10: ogni lunedì dalle 19:30 alle 21:00.

Per appuntamenti e informazioni, ci contatti ai numeri 071-2448101 oppure 076-2802280.



C'è molto da fare: diamo vento in poppa! Syna punta sulla parità

di **Mandy Zeckra**, Comitato esecutivo Syna, responsabile del servizio per la parità

Se il coronavirus è la maratona, allora la lotta per la parità in Svizzera è probabilmente la circumnavigazione del globo in barca a vela in condizioni di bonaccia. Nell'anno della ricorrenza del voto alle donne, Syna intende concentrarsi sulla parità retributiva e sulla precarietà delle condizioni d'impiego.

Sul fronte della parità, il 2021 è un anno di giubilei: nel 1971 la Svizzera ottenne il diritto di voto per le donne a livello nazionale e 30 anni fa si svolse il primo sciopero delle donne* in Svizzera – la più grande mobilitazione pubblica dallo sciopero nazionale del 1918. Ci sarebbero abbastanza motivi per festeggiare, ma i progressi compiuti da allora in materia di parità possono essere considerati al massimo dei minuscoli passettini.

Numerosi cantieri aperti

Quasi il 60% delle donne che lavorano in Svizzera è attualmente occupato a tempo parziale, mentre la percentuale di uomini è inferiore al 20%. La differenza è ancora più eclatante per le donne con figli che vivono in coppia: più dell'80% lavora part-time, mentre meno del 5% degli uomini nella stessa costellazione familiare lavora a tempo parziale. Cinque governi cantonali sono gestiti da collegi di soli uomini e meno del 20% delle PMI è diretto da donne. La discriminazione salariale sta crescendo invece di diminuire. La violenza e le molestie sessuali sono diffuse, sia nella sfera privata che sul luogo di lavoro.

Focus sui salari bassi

Stabilire l'uguaglianza e la giustizia di genere rimane un compito titanico. C'è urgente bisogno di agire, anche e soprattutto laddove le condizioni di lavoro sono le peggiori – nei rami professionali dei servizi. Parliamo di albergheria e ristorazione, commercio al dettaglio, ma anche di sanità. Ed è proprio in questi settori che lavorano soprattutto donne – a salari bassi, con orari irregolari e spesso senza un contratto collettivo di lavoro. Se questi settori hanno continuato a crescere, i salari e il grado di organizzazione sindacale delle lavoratrici e dei lavoratori restano bassi. È da qui che dobbiamo iniziare: quante più donne impiegate nei rami professionali a basso reddito riusciremo a convincere ad aderire a Syna, tanto più efficace sarà il nostro impegno per migliorare le condizioni di lavoro in questi settori.

Le priorità del sindacato Syna nel 2021

In questo 2021 di anniversari, l'atmosfera di festa stenta a palesarsi. C'è ancora troppo da fare. Ecco perché quest'anno al centro del nostro lavoro abbiamo deciso di porre la parità retributiva e la precarietà delle condizioni di lavoro. Così facendo, portiamo avanti le rivendicazioni degli scioperi delle donne* del 1991 e nel 2019.

Allo stesso tempo prestiamo particolare attenzione all'impatto della crisi del coronavirus sui lavoratori e le lavoratrici a basso reddito. Tra le altre cose, Syna porterà l'attenzione su questi temi durante una settimana d'azione nazionale prevista per il mese di giugno. Invitiamo sin d'ora tutte le socie e i soci Syna a partecipare ai preparativi e alla settimana d'azione nelle loro regioni! Chiedi maggiori informazioni al tuo segretariato regionale: www.syna.ch/it/regioni

Commissione Syna per la parità

La Commissione per la parità del sindacato Syna è composta da soci e dipendenti desiderosi di dare il proprio contributo per la parità. Lottiamo per un mondo del lavoro in cui tutte le persone abbiano pari diritti e opportunità e nessuno sia discriminato sulla base del genere. Tuttavia, vogliamo vedere l'uguaglianza non solo sulla carta, ma anche nella realtà: sui nostri luoghi di lavoro, nella sfera politica – ovunque. Ci incontriamo regolarmente per condividere le nostre esperienze, promuovere iniziative ed elaborare richieste per le trattative con i datori di lavoratori e il mondo politico. Partecipiamo anche ad azioni concrete come lo sciopero delle donne* del 2021. Vuoi contribuire anche tu a promuovere l'uguaglianza? Allora porta la tua voce al nostro prossimo incontro!

Date 2021: 23 marzo, 5 maggio, 1° settembre e 2 novembre.

Contatto: mandy.zeckra@syna.ch - Informazioni sulla commissione: syna.ch/it/impegno/parita



A Lugano per raccogliere testimonianze della migrazione italiana in Ticino

di **Mariaelena Biliato**, Servizio Civile Universale, Patronato Acli Lugano



Rachele Carè e Mariaelena Biliato

Sono trascorsi alcuni mesi dall'avvio del progetto di Servizio Civile presso il Patronato Acli di Lugano. Questo progetto, oltre all'attività di supporto agli italiani all'estero attraverso il lavoro negli uffici del Patronato, si compone anche di un'esperienza di ricerca particolarmente interessante ed entusiasmante. Già negli anni scorsi i volontari di Servizio Civile impegnati presso il Patronato, hanno raccolto testimonianze sulle nuove migrazioni degli italiani, fungendo da ponte tra i nostri connazionali all'estero e l'Istituto di Ricerche Educative e Formative (IREF), fondato dalle ACLI nel 1968. Fin da allora, i ricercatori che lavorano per questo ente si sono occupati di progettare e svolgere attività di ricerca in campo sociale, interessandosi al mondo del lavoro, alla famiglia, alla formazione e a molte altre questioni di interesse sociologico. Tra i temi trattati è sempre stato vivo il discorso sulle migrazioni e, naturalmente, sull'emigrazione italiana all'estero. Per tale motivo, la presenza dei volontari del servizio civile nei Patronati Acli di tutto il mondo ha dato un notevole contributo al lavoro dell'Istituto e anche quest'anno ci impegniamo ad indagare sui bisogni degli italiani che vivono fuori dal paese.

Come sappiamo, sulla lunga e complessa storia della migrazione italiana in Ticino, e in generale in Svizzera, esiste già un ampio ventaglio di testimonianze, ma quanto abbiamo vissuto in quest'ultimo anno, condizionato pesantemente dal coronavirus, ci impone di ripensare anche all'emigrazione in modo diverso. Da anni, le ricerche evidenziano che l'Italia è tornata ad essere terra di emigrazione e le conseguenze della pandemia avranno probabilmente ripercussioni anche su questo fatto. Ma le persone, fortunatamente, non sono

numeri e poter incontrare testimoni diretti di questa storia è un modo per dare una voce e un volto autentici a tutti questi dati. Il progetto vuole raccogliere le testimonianze del processo di integrazione in Svizzera, del mantenimento dei contatti e delle tradizioni della terra d'origine nel paese di adozione, dello sviluppo della famiglia e anche riflessioni sull'eventuale desiderio di rientrare in Italia.

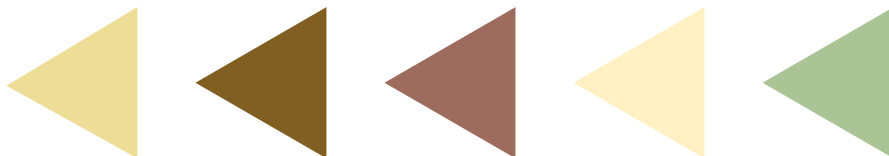
Il momento che stiamo vivendo, condizionato dalla crisi sanitaria e dall'incertezza del futuro, ci obbliga da un anno a rimanere distanti e spesso soli; per molti questo periodo di chiusura può essere stato un tempo per riflettere su se stessi e sulla propria vicenda personale. Perché non trasformare questa esperienza in un'occasione di raccontarsi e quindi di ascoltare le storie di chi eravamo e di chi siamo diventati?

Vi invitiamo a condividere la vostra esperienza di migrazione, a raccontare come avete vissuto e state vivendo questo difficile periodo di pandemia, tramite delle interviste con le volontarie del Servizio Civile a Lugano.

La ricerca non impone limiti di età né di genere, ma punta a comporsi di racconti approfonditi che rispecchino i tanti punti di vista che sono sicuramente presenti in un gruppo così ampio come il nostro, gli italiani in Ticino. Per questo l'invito è esteso anche ai nuovi emigrati, con le loro motivazioni, aspirazioni e bisogni. Dopotutto, non ci sono due storie uguali e soprattutto, citando un recente libro di Bückler, "Non esistono piccole storie", perciò ogni racconto può essere un contributo importante dato al progetto.

Le testimonianze da noi raccolte saranno poi condivise con i ricercatori dell'IREF, ciò avverrà in maniera del tutto anonima, per cui chi fornisce il suo contributo potrà farlo in assoluta libertà. Le vostre storie aiuteranno a comporre una rappresentazione del presente: più sarà ricca di sfumature, più sarà possibile ritrovare se stessi nelle esperienze altrui per non sentirsi mai isolati all'interno della società.

Se siete interessati a sapere qualcosa di più su questa ricerca e a raccontare la vostra storia, potete contattare il circolo Acli negli orari di apertura e chiedere i contatti delle volontarie del servizio civile a Lugano, oppure scrivere una mail a mariaelena.biliato@acli.it o rachele.care@acli.it.



Eliana Lo Vaglio e Monica Ostuni: “Bilancio del servizio civile al Patronato Acli”

di **Franco Narducci**



Eliana, hai concluso il servizio civile presso il Patronato Acli; quali criteri hanno a suo tempo guidato la tua scelta e perché proprio in Svizzera?

Ho scelto di intraprendere la via del servizio civile appena dopo la laurea in economia in Italia perché ero alla ricerca di un'esperienza all'estero che mi

permettesse di ampliare i miei orizzonti, di imparare una nuova lingua e conoscere un mondo diverso da quello a cui mi sono sempre approcciata, ovvero il terzo settore. La scelta della Svizzera, invece, è dettata da ragioni di cuore: quattro anni fa ho conosciuto il mio attuale fidanzato, che è un ragazzo italiano nato e cresciuto in Svizzera, e così ho deciso di avvicinarmi a lui.

Guardando alla vita quotidiana che differenza hai riscontrato fra Italia e Svizzera?

È stato un anno complicato per via della pandemia e per certi versi è stato difficile comprendere quale sia l'autentica vita quotidiana che si svolge in Svizzera; però non ho notato grandi differenze, se non sul piano delle restrizioni dovute al Covid-19. Con la mia vita da pendolare, però, ho potuto notare che la vita quotidiana in Svizzera è scandita da precisione ed organizzazione, aspetti che

non contraddistinguono esattamente l'Italia.

Questa esperienza è stata utile per te a livello lavorativo e di formazione personale?

Assolutamente sì. Al Patronato Acli ho avuto modo di conoscere diversi ambiti: da quello fiscale a quello pensionistico, fino alle pratiche consolari e alle prestazioni sociali; ciò ha sicuramente ampliato i miei orizzonti professionali.

La comunità di italiani all'estero l'hai trovata così come la immaginavi?

Sì, direi di sì. Conoscevo già parzialmente la realtà italiana in Svizzera che, come immaginavo, si è rivelata una comunità compatta, unita e molto legata alle origini e all'Italia. Purtroppo, a causa del Coronavirus, non ho potuto conoscere da vicino la realtà dell'associazionismo più tradizionale - circoli, eventi e ritrovi - molto presente e attiva.

E il tuo futuro, lo immagini in Italia, in Svizzera o altrove?

In questo periodo le prospettive non sono le più rosee ma, per ora, immagino il mio futuro in Svizzera. Sicuramente la ricerca del lavoro in questo periodo storico sarà più complicata, però sono sicura che la Svizzera abbia molto da offrire a noi giovani in termini di prospettive professionali.

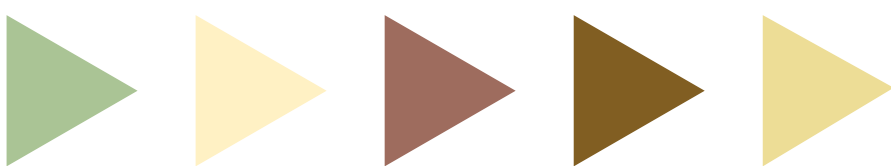
Monica Ostuni, psicologa aperta e interessata ai bisogni della gente

A quasi 12 mesi dall'arrivo in Svizzera è giunta al termine l'esperienza del servizio civile. È stato un anno particolare per ognuno di noi e sicuramente le aspettative erano molto diverse. Quando presentai la domanda di partecipazione al servizio civile - nel 2019 - nulla lasciava presagire che lo avrei svolto nel pieno di una pandemia mondiale ed era impensabile che un virus avrebbe stravolto tutto il mondo. Dopo la pubblicazione del bando ho passato molto tempo nel cercare il progetto più adatto a me e soprattutto la meta che più mi stimolasse. Le mete disponibili erano tantissime e variegate; inizialmente avevo pensato a destinazioni più lontane come l'America o l'Australia, ma poi il progetto di San Gallo ha

suscitato maggiormente il mio interesse, soprattutto perché da quasi 7 anni ci vive mia sorella e poter stare insieme nella stessa città mi attirava moltissimo.

La scelta del servizio civile è giunta dopo l'abilitazione alla professione da psicologa e al termine di un anno e mezzo come neuropsicologa ricercatrice nel gruppo di neuroscienze psichiatriche del Dipartimento di psichiatria del Policlinico di Bari. Un'esperienza che per me è stata importante e intensa, ma mi piaceva l'idea di lavorare anche in altri ambiti, che sembrano distanti dal mio background universitario, ma in realtà la formazione da psicologa è utile in molti campi.

La realtà svizzera è piuttosto distante da quella italiana: la



cultura, le usanze e i ritmi sono davvero diversi. Il silenzio e la tranquillità che ci sono per le strade si differenziano nettamente dal caos e dalla movida delle strade italiane. In Svizzera c'è un profondo rispetto della quiete e anche l'ambiente montano e gli immensi prati verdi e boschi influiscono sullo stato d'animo. Questa sensazione rilassante si scontra, talvolta, con la grande spinta lavorativa che contraddistingue il popolo svizzero. Iniziare a lavorare già in adolescenza e dover mantenere continuamente i voti scolastici alti per potersi garantire un certo tipo di proseguimento formativo e universitario, può essere motivo di stress e tensione e potrebbe risultare limitante rispetto al sistema italiano che lascia allo studente le decisioni per il proprio futuro.

Come ogni cosa, anche vivere in Svizzera ha i lati positivi e quelli negativi, bisogna saper prendere il meglio dalle diverse realtà. Lavorare al Patronato ACLI di San Gallo mi ha fatto

conoscere la comunità italiana sul territorio, anche se la pandemia ha limitato le attività dell'associazionismo. Il responsabile della sede ci ha subito insegnato a offrire l'assistenza sui servizi di cui necessitano gli italiani che si rivolgono al nostro ufficio, e soprattutto ci ha insegnato ad essere sempre pronti e disponibili per fornire un servizio ottimale e aiutare i nostri connazionali. Ho il piacere di continuare questa esperienza collaborando con il Patronato ACLI di San Gallo nei servizi previdenziali e fiscali ai nostri utenti; sono molto felice di aver la possibilità di restare in questo Paese in grado di offrire tante possibilità.



In memoriam

Domenico Micieli: impegno sociale e politico indelebile



In questo anno in cui abbiamo attraversato un tempo non ordinario, che per certi versi richiama i grandi sconvolgimenti bellici del Novecento, il coronavirus ha portato via tante persone a noi care: parenti e amici, o semplicemente compagni di viaggio nell'impegno sociale che per decenni ci ha visto lottare fianco a

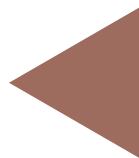
fianco nel mondo dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Poco prima di Natale ci ha lasciati per sempre Domenico Micieli, un italiano autentico, profondamente umano e determinato quando erano in gioco i diritti dei lavoratori o la difesa dei valori culturali italiani. Ho conosciuto Domenico alla fine degli anni '80 e mi colpì subito la sua disponibilità agli impegni che valeva la pena assumere e difendere, e mi colpì la sua umana solidarietà con il mondo dell'emigrazione. Sentimenti che avevano radici nella sua terra, la Calabria, dalla quale sono espatriate tante persone in ogni dove nel mondo, e nelle battaglie per i diritti che lo avevano stimolato fin da giovane, ancor prima di imboccare, nel 1962, la via dell'emigrazione.

A Dübendorf, dove viveva da anni assieme a Rosa - che aveva sposato nel 1963 a Spezzano Piccolo, da dove

entrambi provenivano - Domenico era conosciuto e stimato dall'intera comunità italiana. Socio delle Acli di Uster, militante da sempre della Colonia Libera di Dübendorf che frequentava assiduamente, per anni impegnato nella Federazione delle associazioni regionali calabresi emigrati in Svizzera (FARCES): questo mondo ha rappresentato per un lungo tempo il perimetro della sua vocazione all'impegno politico. La sua sensibilità per la giustizia sociale e per i diritti degli immigrati, lo avevano ben presto spinto a dedicarsi a quelle formazioni politiche che più di altre incarnavano tali valori. Fin dalla nascita del Partito Democratico, ne è stato un fervente sostenitore e vi ha profuso tante energie, sempre in un'ottica di crescita della comunità italiana. E tuttavia, la famiglia, ancor prima della passione per il sociale, è stato il motore della sua vita terrena. Domenico e Rosa hanno tirato su con grande amore i cinque figli avuti dal loro matrimonio, inculcando loro il senso delle proprie radici: per anni l'intera famiglia si metteva in viaggio alla volta della Calabria e del proprio paese di origine, dividendo le vacanze tra il mare incantevole di quella regione e le escursioni nel complesso montano della Sila.

Conserveremo in noi il ricordo indelebile di Domenico, il tratto dei suoi modi cortesi, pacati, e la sua capacità d'ascolto. Conserveremo in noi la memoria del contributo che ha dato a tante battaglie di civiltà degli italiani in Svizzera



L'ambizioso piano per il clima della città di Losanna

di **Daniele Lupelli**, Patronato Acli Losanna

Dopo Parigi (2030) e Oslo (2025), Losanna vuole essere la prima città svizzera vietata alle auto a benzina o a diesel: il 13 gennaio 2021 il Municipio ha presentato il Piano per il clima, un obiettivo strategico per zero emissioni entro il 2050. Non è ancora chiaro, tuttavia, come potrà essere attuato il piano a livello normativo. Da una parte si prevede la riduzione del costo dei trasporti pubblici e la promozione della bicicletta e dei percorsi a piedi, dall'altra si valutano norme limitative che, per esempio, potrebbero comportare una drastica riduzione dei parcheggi pubblici o il divieto di transito. Aspetti su cui sono in corso le valutazioni sui presupposti giuridici per agire a livello cantonale e federale.

Nel piano per il clima, ribattezzato "0% carbone, 100% solidarietà", la municipalità ha definito tre leve d'azione principali: la mobilità, l'energia degli edifici abitativi e la gestione dei rifiuti. Fra essi, la mobilità è all'origine di un quarto delle emissioni dirette di CO₂. Le autorità della città puntano alla riduzione del 50% degli spostamenti effettuati con mezzi di trasporto individuali entro il 2030, compensata da un 20% in più di spostamenti a piedi, una moltiplicazione per 7 degli spostamenti in bicicletta e per 2 degli spostamenti con



trasporto pubblico. La capitale vodese ha anche deciso che i taxi dovranno essere interamente elettrici a partire dal 2025.

Per evitare tensioni nel settore della mobilità, si prevede l'introduzione della gratuità dei trasporti pubblici per i beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI e l'estensione degli abbonamenti a metà prezzo per i giovani in formazione. Altro obiettivo del piano è la riduzione del 60% dell'utilizzo del carbone grazie all'efficientamento energetico degli edifici abitativi.

Il trattamento dei rifiuti, infine, ha un impatto del 20% sulle emissioni della città di Losanna. Il piano prevede di ridurli al 15% entro il 2050, ma anche di utilizzarli per alimentare il riscaldamento a distanza.

IN POCHE BATTUTE a cura di **Luca Rappazzo**

Il "Nobel" al maestro che libera le bambine dai matrimoni forzati

L'indiano Ranjitsinh Disale ha vinto il Global Teacher Prize, il premio che celebra i migliori insegnanti dell'anno. Quando Ranjitsinh è arrivato alla scuola elementare Zilla Parishad nel 2009, la maggior parte delle ragazze aveva una frequenza scolastica che a volte scendeva al 2%. Fin dal suo arrivo Ranjitsinh ha avuto un solo obiettivo: riportare le bambine a scuola e fermare i matrimoni tra minorenni. Ranjitsinh ha girato casa per casa, per spiegare l'importanza basilare dello studio. Il suo impatto sulla comunità è stato straordinario, ad oggi il 100% delle minorenni dei villaggi frequenta la scuola e non ci sono più matrimoni tra minorenni.

Bene confiscato a Badalamenti dato alla nipote di Peppino Impastato

Il sindaco Giangiacomo Palazzolo ha consegnato la chiave del casolare confiscato a Don Tano, a Cinisi (PA), a Luisa Impastato, nipote di Peppino e presidente dell'associazione che lo gestirà per dieci anni. L'immobile era finito sotto i riflettori la scorsa estate quando Leonardo Badalamenti, figlio secondogenito del boss, ha provato a riprenderselo. "Ho chiesto alla famiglia Impastato - ha dichiarato il sindaco - di chiamare il casolare Casa Felicia in onore di una donna che ha sofferto le ingiustizie della mafia e la lentezza della Legge". Da "ex casolare Badalamenti" si passa ad una positiva "Casa Felicia", che guarda al futuro di Cinisi.

L'Italia revoca la vendita di armamenti a Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti

Il governo italiano ha revocato la licenza di vendita di quasi 13 mila ordigni che dovevano essere consegnati ai due paesi, attori di una guerra sanguinosa in Yemen, che va avanti dal 2015 con 230mila vittime fino ad oggi. L'ONU ha già sottolineato nel 2017 che i bombardamenti della coalizione a guida saudita "possono costituire crimini di guerra" e il Parlamento europeo ha approvato a settembre 2020 la condanna delle loro azioni. La decisione dell'Italia ha suscitato grande soddisfazione nelle associazioni pro-disarmo e in quelle che lottano per i diritti umani.

Circolo Acli Wohlen: il ricordo di Giuseppe Vedovato (Bepi)

di **Ennio Carint**

La storia di ognuno di noi è importante, così come la storia di un amico che viene a mancare, con il quale abbiamo condiviso volontà, speranze, momenti lieti e momenti d'impegno: è una parte della nostra storia che si chiude. Lo scorso 21 gennaio è deceduto, uno dei fondatori del Circolo ACLI di Wohlen, **Giuseppe Vedovato**. Nato a Gorgo al Monticano, vicino a Oderzo, centro storico importante del periodo romano, era cresciuto a Chiarano. Si era formato come radiotecnico e aveva lavorato come tale nella ditta Romano di Motta di Livenza. Nel gennaio 1960, saputo della forte richiesta di manodopera specializzata in Svizzera, dette seguito alla voglia di cercare altri orizzonti e, come tanti, prese la via dell'emigrazione.

Fu assunto nella già famosa Brown Boveri di Baden, dove lavorò come radiotecnico in un reparto dove si assemblavano grandi trasmettitori per stazioni radio. Nei primi tempi visse nelle ben note baracche del "Brisgi" di Baden, dove la vita non era comoda ma vi era una grande mensa e i cuochi erano italiani. Avere un lavoro sicuro, aggiunto al buon mangiare, non era cosa da poco e alleviava la nostalgia di casa propria. Una grande storia quella degli anni sessanta, condivisa da migliaia d'italiani.

Nel 1968 Giuseppe si trasferì dalla BBC di Baden alla Siemens di Dietikon, dove il lavoro da radiotecnico era più consona alla sua formazione e fu per lui una scelta importante: alla Siemens fu molto apprezzato e stimato, non solo per le sue elevate conoscenze tecniche, ma anche per la sua franchezza, gentilezza e disponibilità. Anche dalla Svizzera mantenne fedelmente una relazione con una sua coetanea, Franca Maffrè, di un paese vicino al suo. Nell'aprile del 1963 si sposarono e Franca venne a vivere in Svizzera. Come tanti, però, coltivavano l'idea di tornare dopo qualche tempo in patria. E infatti, con la moglie e le due figlie piccole avute nel frattempo, prese la via del ritorno. Andò a lavorare nella stessa ditta del suo primo impiego. Ma la scelta si rivelò presto sbagliata. L'Italia nel mondo del lavoro era rimasta legata ad una organizzazione clientelare e di facciata. Burocrazia e remunerazione scarsa lo convinsero a ritornare in Svizzera. E alla Siemens di Dietikon lo accolsero a braccia aperte e quel posto ridivenne il "suo lavoro".

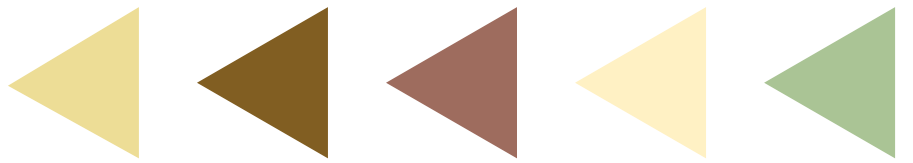
Nel frattempo la comunità di Wohlen era cresciuta e nel 1970 fu fondato il Circolo Acli e Bepi fu tra i primi fondatori. Nel 1972 ne divenne l'amministratore e la sua presenza nel direttivo fu come una manna dal cielo per il

giovane Circolo: serio, diligente e preciso nelle cose che faceva, è stato una garanzia per la storia che il Circolo ACLI di Wohlen ha poi avuto. Una storia della presenza italiana, divenuta esemplare nella cittadina argoviese che Bepi tanto amava.

Dalla fondazione nella sede alla Bahnhofstrasse 4, poi alla sede provvisoria dello Sternesaal e quindi alla progettazione e costruzione della nuova sede - la Begegnungstätte alla Freiämterstrasse 1 - Bepi è stato sempre un esempio di efficienza, solerzia e gratuità. Si adoperò molto anche nella realizzazione dell'Asilo Italiano (oggi Peter Dreifuss). In quella struttura e nel nuovo Circolo ACLI, costruito con tanto volontariato (giugno 1986-giugno 1987), Bepi installò tutti gli impianti radio con altoparlanti e microfoni in ogni locale, ancora oggi perfettamente funzionanti. Grazie al suo senso dell'aiuto disinteressato, nacque il gruppo per la dichiarazione delle tasse, compilate a mano, che dovevano presentare coloro che avevano ottenuto il permesso "C" o superavano una certa soglia di reddito. I modesti compensi chiesti agli assistiti furono, per desiderio di Bepi, devoluti totalmente in beneficenza, in particolare per la costruzione di una scuola di Missione in Costa d'Avorio, dove operava una comunità di suore di un Ordine italiano presente, in pari tempo, anche all'asilo di Wohlen.

Con la scomparsa di Bepi Vedovato il Circolo e la comunità italiana di Wohlen perdono una figura altamente rappresentativa dell'impegno che le Acli hanno sempre perseguito: essere al servizio delle persone. A noi rimane un caro ricordo e la più profonda e infinita gratitudine per l'amico Giuseppe.





Acli Ticino: consulenze per la comunità di migranti anche nel 2021

di **Presidenza Acli Ticino**

Ne avevamo dato notizia su «il dialogo» tempo fa. Nell'ambito del Programma di integrazione cantonale (PIC) 2018-2021, Acli Servizi Ticino ha aperto nel 2019 due sportelli per la consulenza e l'informazione a favore delle comunità di migranti. Un mandato di prestazione conferito dal Dipartimento delle Istituzioni - referente il Servizio Integrazione Stranieri (SIS) - con sede a Bellinzona, grazie al quale le Acli rappresentano una struttura di appoggio al Centro di consulenza e integrazione del Canton Ticino. Il progetto **“Associazione e società”** per il servizio di consulenza diretto alle singole persone ha catturato dunque l'attenzione delle istituzioni, di altri enti e associazioni interpellate, che hanno potuto valutare e apprezzare il progetto stesso.

All'interno del sistema Acli si è instaurata un'ottima collaborazione tra gli uffici del Patronato e 6 circoli distribuiti su tutto il territorio, in particolare con i circoli Acli di Lugano (lunedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00 - martedì dalle 8.30 alle 12.30) e di Locarno (mercoledì dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 12.30 alle 15.30,) dove sono collocati gli sportelli di ascolto sociale.

Con questo progetto, Acli Servizi Ticino offre una consulenza mirata per costituire formalmente delle associazioni e dare consiglio ai soci di quelle già esistenti, che si confrontano con problemi di organizzazione, ruolo e struttura al loro interno. Una parte delle numerose comunità di migranti presenti nel Canton Ticino non è nelle condizioni di costituire un'associazione ai sensi del Codice civile svizzero e, di conseguenza, i membri di tali comunità, hanno difficoltà a dialogare con gli enti pubblici presenti sul territorio.

Un secondo aspetto del progetto è la consulenza a favore delle singole persone per questioni amministrative che concernono la vita pratica quotidiana: un aiuto nella richiesta di rinnovo di permessi di lavoro e di interlocuzione con l'ufficio della migrazione, le prestazioni a livello di sussidi cantonali, indicazioni su ricerche di lavoro e orientamento sul territorio verso enti che si occupano di tale ambito, o consulenza sull'assicurazione cassa malati.

Un terzo aspetto attiene alla consulenza per la certificazione della lingua italiana e l'informazione sulle scuole, ovvero informare i migranti sulle nuove

disposizioni legislative che concernono la conoscenza della lingua italiana per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno in Svizzera. Nel corso dell'anno molte persone sono state informate sulle scuole di lingua presenti nel Cantone che organizzano corsi di italiano nel contesto del PIC e quelle che invece valutano le competenze linguistiche con un esame.

Anche il volontariato rientra nelle attività di promozione dell'integrazione. Con la pubblicazione di vari annunci sulla bacheca digitale della Conferenza del Volontariato Sociale, si sono create le condizioni per avviare un percorso di volontariato per migranti di recente arrivo su alcune tipologie di attività proposte dalle Acli, in particolare per l'introduzione a turni nel servizio bar e la preparazione del “pranzo sociale” del mercoledì al Circolo Acli di Lugano. Appena la situazione di emergenza sanitaria lo consentirà, dette proposte di attività di volontariato potranno essere colte dalle persone interessate contattando l'ufficio del circolo Acli di Lugano allo 091 923 66 46 (lunedì mattina e pomeriggio, martedì mattina e mercoledì mattina).

L'integrazione è un fattore positivo che deve coinvolgere sia la popolazione svizzera che quella immigrata: occorre da una parte la volontà di accogliere da parte di chi riceve e dall'altra la volontà di introdursi nella nuova società da parte dei migranti. Sapendo che la convivenza e la comprensione tra culture diverse sono un presupposto indispensabile - non solo per le Acli - per lo sviluppo sociale, culturale e anche economico della società nel suo complesso.

ACLI SERVIZI TICINO

Informazione e consulenza per
comunità di migranti

che desiderano costituirsi formalmente in associazione,
concretizzare delle idee o avere un referente
nei confronti delle autorità

migranti

Joyce Carol Oates, *Blonde* (romanzo), Bompiani

di **Moreno Macchi**

Norma Jean Baker, classe 1926, è scomparsa nel 1962 (come se il destino si fosse divertito a invertire le ultime due cifre) e la causa della sua morte rimane tuttora ignota. Suicidio? Omicidio? Assunzione smodata di barbiturici e alcool? Purtroppo certi abusi erano ormai diventati un'abitudine, basti pensare allo stato in cui si era presentata al compleanno del Presidente, avvolta in un abito di luce che sembrava cucito sul corpo scultoreo per cantare Happy Birthday To You, ondeggiante, incerta, titubante.

Chi non ricorda poi i suoi tumultuosi matrimoni con il Campione di baseball o con il Drammaturgo che le scrisse su misura ruoli assai complessi perché lei voleva uscire dall'ingombrante immagine di bambola sexy un po' tonta che le si era incollata addosso ma che l'aveva consacrata grande star della celluloid?

Lei, *Blonde*, lo era diventata a forza di ossigenazioni che le provocavano insopportabili bruciori al cuoio capel-

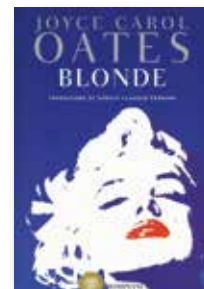
luto; *Blonde* perché il biondo è sempre stato simbolo della femminilità ideale e perché - si sa - gli uomini preferiscono le bionde.

La Oates non scrive un'ennesima biografia della diva, ma imbastisce un affascinante «romanzo» nel quale la verità vera gioca a rimpiattino con la creazione romanzesca. Come ricostruire altrimenti ciò che si sussurravano madre e figlia nelle sordide camerette d'albergo nelle quali soggiornavano o le amorse parole che si scambiavano l'attrice agli esordi e il suo focoso amante figlio del celeberrimo Charlie Chaplin?

La donna descritta dalla Oates è fondamentalmente diversa dall'immagine di svampita superficiale e facilona che di lei ci hanno tramandato certi biografi o certa stampa chiacchierona e che è rimasta scolpita nell'immaginario collettivo. Quella che emerge dalle pagine di *Blonde* è una donna intelligente, accanita lettrice, fin troppo sensibile e esasperatamente professionista. Indimenticabili le descrizioni delle scene girate e rigirate fino alla nausea nell'intento di renderle più «giuste»,

più consone al personaggio rappresentato, più intense. E quello che stupiva tutti è che più le ripeteva più le scene diventavano effettivamente più «giuste», più consone al personaggio, più intense. Lei non si stancava mai. Al massimo crollava dopo la fine delle riprese. Però certi suoi colleghi finivano per non più sopportare le sue insistenze nel rifare, rifare e rifare ancora le scene e i suoi sistematici, enormi ritardi sul set. Memorabile l'odio smodato sviluppato da Tony Curtis (che non la reggeva più nemmeno in fotografia) durante le riprese di *A qualcuno piace caldo*. Ma dalla loro turbolenta collaborazione e dalla memorabile prestazione di Jack Lemmon è comunque scaturito un vero capolavoro.

Man mano che le pagine diminuivano vedevamo a malincuore il momento di lasciare l'indimenticabile bionda pur sapendo quale fine l'attendeva.



Sale e pepe (quanto basta)

Liguria: Tonno al forno

Ingredienti (dosi per 4 persone):

500 g di tonno fresco; ½ bicchiere di vino bianco secco; 2 pomodori maturi; 1 cipolla piccola; 1 spicchio d'aglio; 1 ciuffo di prezzemolo; 1 pizzico d'origano; 1 cucchiaino di pinoli; 3 cucchiaini di olio EVO; sale e pepe q.b.

Come procedere:

- Lavate il tonno sotto l'acqua corrente, asciugatelo e tagliatelo a fette. Sbucciate e tritate la cipolla. Sbollentate per qualche minuto i pomodori, scolateli, spellateli e tagliateli a pezzi eliminando i semi.
- Versate l'olio EVO in una teglia da forno, i pomodori e la cipolla. Adagiatevi sopra le fette di tonno, unite lo spicchio d'aglio sbucciato e schiacciato, il prezzemolo tritato, i pinoli, l'origano una presa di sale, una spolverata di pepe, un filo d'olio e il vino.
- Mettete la teglia in forno preriscaldato a 180° C per circa 20 minuti. Sfornate, trasferite il tonno in un piatto da portata e servite ben caldo.





VIVIAMO il PRESENTE COSTRUIAMO il DOMANI

Campagna di tesseramento
ACLI 2021

Campagna tesseramento 2021

L'anno associativo alle ACLI inizia il 1° ottobre 2020 e termina il 30 settembre 2021.

Un grazie di cuore ai soci che rinnovano la tessera e un benvenuto ai nuovi associati.

Se condividi infatti i valori dell'associazione e del volontariato sociale puoi iscriverti alle ACLI chiedendo l'adesione presso un Circolo ACLI o l'Ufficio del Patronato ACLI a te più vicino.

Per maggiori informazioni e per sapere dove sono in Svizzera i nostri Circoli, puoi contattare la segreteria delle ACLI.

**Viviamo il presente,
costruiamo il domani.**

**Iscriviti anche tu alle ACLI presso
il Circolo o il Patronato più vicino a te!**

Per informazioni visita il sito www.acli.ch
o chiama lo 091 921 47 94
o scrivi a segreteria@acli.ch

